

Imprese, migliorano le attese sulla crescita

Ca. Mar.

Prosegue nel quarto trimestre 2025 il graduale miglioramento dei giudizi delle imprese italiane con almeno 50 addetti sulla situazione economica generale, in atto dal secondo trimestre 2025. Lo si legge nell'Indagine sulle aspettative di inflazione e crescita della Banca d'Italia: nell'ultimo trimestre dell'anno scorso, il saldo tra i giudizi di miglioramento e quelli di peggioramento della situazione economica generale ha mostrato un ulteriore recupero, pur restando negativo. La quota di aziende che ha espresso giudizi di stabilità rimane predominante, senza particolari differenze tra settori; rispetto all'indagine di settembre scorso i giudizi delle imprese di maggiore dimensione sono divenuti meno sfavorevoli.

Anche i giudizi e le attese sull'andamento della domanda, sia interna sia estera, sono stati più favorevoli rispetto alla precedente rilevazione, con l'eccezione delle aspettative delle costruzioni. Le attese sulla crescita a 12 mesi dei salari si collocano in media attorno al 2%. Quelle per i prossimi tre mesi sulle condizioni economiche in cui operano le imprese sono migliorate lievemente, riflettendo effetti meno negativi dell'incertezza imputabile a fattori economici e politici e alle politiche commerciali.

L'occupazione continuerebbe a espandersi nei prossimi tre mesi, a un ritmo sostanzialmente invariato rispetto alla precedente indagine nell'industria in senso stretto e nei servizi, più sostenuto nelle costruzioni. Rispetto alla rilevazione di fine 2024 è diminuita la quota di imprese che si attende un aumento nominale dei salari nei prossimi 12 mesi superiore al 4%, in particolare per le aziende dell'industria e dei servizi.

La crescita dei prezzi di vendita si è lievemente ridotta per il complesso dell'economia e la dinamica attesa per i prossimi 12 mesi resta moderata. Le aspettative d'inflazione al consumo sono diminuite su tutti gli orizzonti e si collocano tra l'1,6 e l'1,8 per cento.

I giudizi delle imprese indicano un lieve miglioramento delle condizioni per investire nell'industria in senso stretto e nei servizi e un peggioramento nelle costruzioni; tali condizioni rimangono nel complesso sfavorevoli, ma meno che nella rilevazione

precedente (-9 punti percentuali, da -13). Circa un terzo delle imprese prevede di espandere la spesa nominale per gli investimenti, sia nel primo semestre del 2026 rispetto al secondo del 2025, sia nel complesso dell'anno in corso rispetto a quello appena concluso. Il 30% delle imprese di costruzioni la cui attività rimane fortemente connessa con i progetti legati al PNRR prevede una riduzione della spesa nel primo semestre del 2026. È rimasta positiva e stabile la posizione complessiva di liquidità delle imprese e sono rimaste sostanzialmente invariate le condizioni di accesso al credito.

Dall'indagine inoltre emerge che più di un terzo delle imprese dell'industria in senso stretto ha dichiarato di aver usufruito o che intendeva usufruire degli incentivi connessi con i piani Transizione 4.0 e Transizione 5.0 nel corso del quarto trimestre. La quota è particolarmente elevata nei settori della produzione di alimenti, carta, plastica, vetro e metalli, mentre scende al 13% nei servizi. Tra le aziende che beneficiano di tali incentivi, la quota di chi dichiara di volerli utilizzare per investimenti già programmati è sostanzialmente analoga a quella di chi intende impiegarli per nuovi investimenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA